COMANDANTE *GEROLAMO DELFINO*

L'eroe del Galilea

Borsa di studio per l'anno scolastico 2017-18

Tema proposto: Analisi e valutazione dei comportamenti e delle reazioni umane di fronte alle emergenze che a volte il destino ci riserva.

Elaborato degli alunni della classe 2^ A "Sezione Blu" - Scuola Secondaria di Primo Grado "F. De Andrè" di Varazze - Istituto Comprensivo Varazze - Celle.

Dopo aver appreso la storia del Comandante Gerolamo Delfino attraverso la lettura della sua biografia e delle testimonianze dei sopravvissuti presenti nel libro *"Il comandante Gerolamo Delfino eroe del nostro tempo"* di Gian Luigi Bruzzone, noi, alunni della classe 2° A, abbiamo deciso di affrontare il tema assegnato, immedesimandoci sia nelle figure dei protagonisti, cercando, quindi, di immaginare i pensieri e le emozioni provate da chi ha vissuto quella tragedia in prima persona, sia rivolgendo le nostre riflessioni direttamente alla figura del Comandante Delfino.

Questi che seguono sono alcuni frutti delle nostre impressioni:

"*UN EROE DEL NOSTRO TEMPO*" di Sofia Ariu

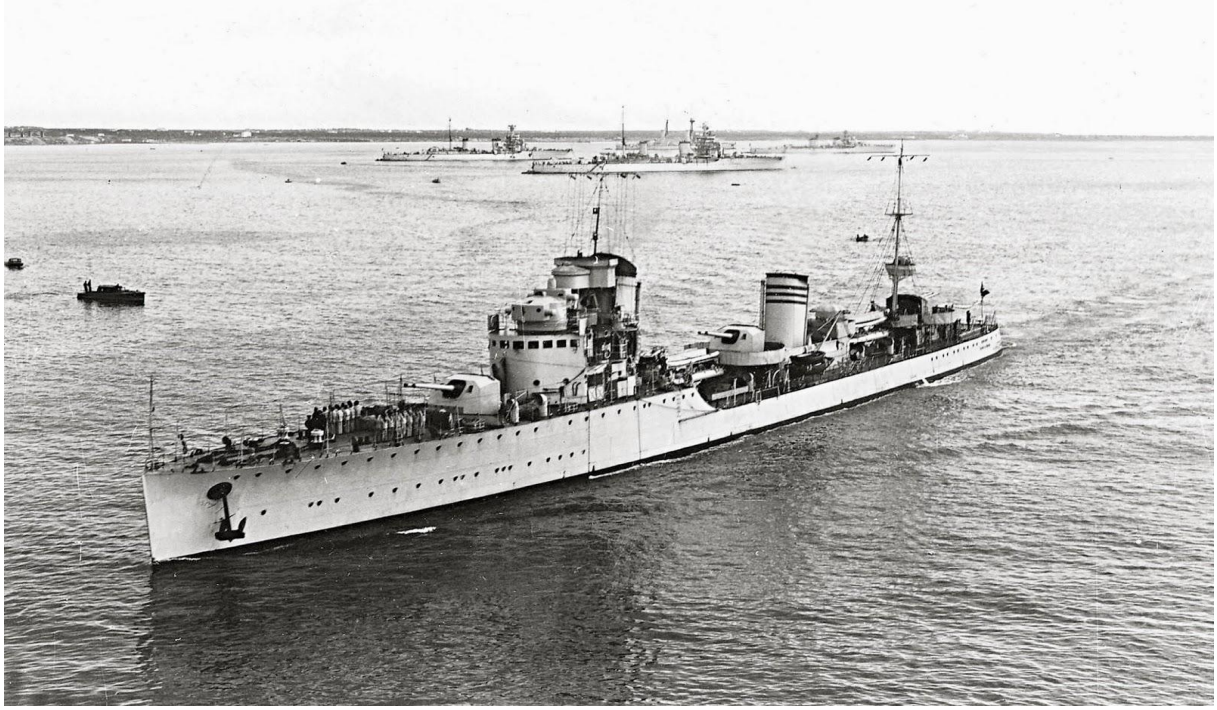
Un racconto mi ha impressionato …"Il mare era forza sei, i soldati sul ponte dormivano sotto la tempesta avvolti nelle mantelle e nelle coperte inzuppate quando un siluro, sparato da un sommergibile inglese, squarciò il Galilea che iniziò a inclinarsi e sbandare. Le scialuppe di salvataggio, già insufficienti, erano per la metà inservibili per l'inclinazione, molti soldati dai ponti volarono in mare, la nave affondò con il suo Comandante, il Capitano Stagnaro, che rimase al suo posto." Il racconto di una storia triste …, un fatto successo il 28 marzo del 1942 al largo della Grecia, il piroscafo Galilea silurato da un missile.

La storia della guerra!

È però anche la storia di uomini coraggiosi, di marinai che hanno rischiato la corte marziale e la vita per salvare molti soldati italiani. Uno di loro è il comandante Gerolamo Delfino, di Varazze come me. Sono fiera di questo!

Questo eroe ha subito un processo militare per aver salvato quasi trecento persone tra Alpini, marinai, fanti, Bersaglieri, Carabinieri … Quando ho sentito questa storia sono rimasta stupita. “Non può essere vero!” ho pensato.

… e invece la storia racconta che il Comandante Gerolamo Delfino …



era sul “Mosto”, un cacciatorpediniere a scorta del piroscafo italiano, e vedendo cosa era successo, il Galilea silurato, essendo il Comandante, ordina di andare a salvare quei ragazzi che chiedevano aiuto. Lui non poteva abbandonarli! Una decisione che gli è costata la corte marziale perché in caso di attacco nemico l’ordine tassativo era quello di abbandonare la posizione di scorta. Ma lui dice ai suoi ufficiali “… Lo so che ci sarà la corte marziale. Ora soccorriamoli, mi assumo tutte le responsabilità!” E così è stato!

Un uomo grande, un grande eroe … un eroe che ancora nel 2012 è stato ricordato da molti Alpini e Artiglieri che sono venuti a Varazze per ricordare questo eroe.

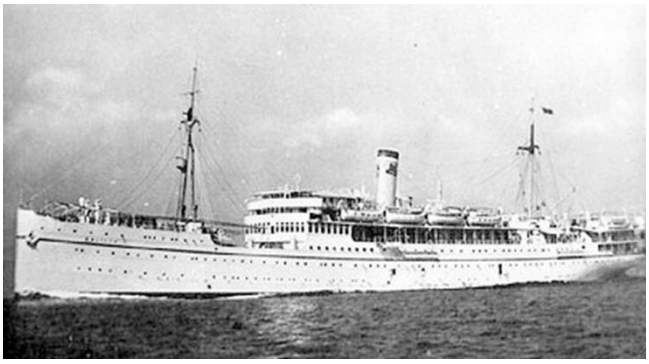
Gli anni passano, ma gli eroi come il comandante Gerolamo Delfino non si devono dimenticare, la memoria deve arrivare a tutti, giovani e vecchi, i racconti devono continuare perché è giusto che tutti sappiano che Varazze ha avuto un GRANDE EROE!

Per me un eroe è un sognatore! Sono eroi uomini e donne che hanno cercato di rendere il mondo un posto migliore rispetto a quando lo hanno trovato, sia nelle piccole cose che nelle grandi.

Alcuni ci riescono, altri falliscono, la maggior parte ha avuto risultati diversi … ma è lo sforzo che è eroico, per come la vedo io. Vincere o perdere … ammiro quelli che combattono la loro giusta battaglia!

“Riflessioni sull’impresa del Comandante Delfino” di Tiziano Fazio

Qualche giorno fa la professoressa ci ha raccontato il naufragio della nave Galilea. Si tratta di un episodio storico avvenuto durante la seconda guerra mondiale, nella notte tra il 28 e il 29 marzo del 1942.



Il piroscafo Galilea

La nave in questione era una ex nave passeggeri adibita al trasporto del battaglione Gemona degli Alpini che quella notte stava transitando nelle acque del Mar Ionio di ritorno dalla campagna di Grecia. Trasportava al suo interno più di 1300 uomini e faceva parte di un convoglio insieme ad altre 10 navi. Quella notte il tempo era particolarmente avverso, con vento forte e mare in burrasca.
Verso le 23 la nave fu colpita da un siluro lanciato dal sommergibile inglese “*Protheus*” che gli procurò uno squarcio di 6 metri per 6. La nave, dopo essere stata colpita, sbandò e cominciò ad inclinarsi.

Sul Galilea non vi erano abbastanza giubbotti di salvataggio e scialuppe per tutte le persone che trasportava. Molti membri dell’equipaggio e la maggior parte dei militari che la nave trasportava finirono in mare e, anche a causa delle avverse condizioni meteorologiche, morirono risucchiati dalle eliche della nave o sbattuti dalle onde contro le fiancate della nave o, più semplicemente, annegati.

La maggior parte degli uomini a bordo erano, infatti, soldati alpini che avevano poca dimestichezza con il mare e il panico che si sviluppò in quelle ore aggravò il bilancio delle vittime.
Le restanti navi del convoglio avevano ricevuto l’ordine di allontanarsi velocemente e non prestare soccorso.

Solo il cacciatorpediniere “Mosto” rimase ad assistere il Galilea. Il suo comandante, il varazzino ***Gerolamo Delfino***, andò contro gli ordini impartiti e con un atto di eroismo riuscì a salvare 280 dei più di 1300 uomini che erano a bordo del piroscafo.
Il gesto di questo comandante, noncurante delle conseguenze a cui sarebbe andato incontro, mi ha molto colpito.

In una simile situazione non so se sarei riuscito ad avere il suo coraggio. Nello stare in quelle acque, quella notte, ha rischiato la sua vita in quanto, anche la sua nave poteva essere silurata. Ma allo stesso tempo penso alle vite che quell'uomo ha salvato e quanto quelle persone devono essergli state grate.

Questo eroe della nostra città deve essere d'esempio per tutti noi che, come lui, possiamo essere d'aiuto ad altre persone anche semplicemente vivendo il nostro quotidiano.

Dal "*Diario di un comandante*" di Caterina Marrè Brunenghi

27 marzo 1942 ore 21.13

Ho il comando del cacciatorpediniere Mosto. Sono qui su questa nave da un po' di tempo e ora sto scortando i soldati e gli Alpini che ritornano in Italia. Con noi c'è anche un mio amico a capo del piroscafo Galilea, anch'egli nelle mie stesse condizioni.

Ecco, ora siamo qui nello stretto della Grecia che si affaccia sul Mar Ionio e abbiamo deciso di fermarci per la notte.

… …

29 Marzo 1942

Questa notte è stata una delle notti più spaventose e significative della mia vita. Alle tre di notte un sommergibile inglese ci ha avvistati e ha silurato il Galilea. Era un disastro! Io mi sono svegliato di colpo pensando che ci fosse stato un forte lampo (considerando il forte temporale che si abbatteva sul mare!), ma ad un certo punto ho sentito delle grida provenire dal Galilea e sono corso sul ponte.

Mi è subito venuto incontro un marinaio e mi disse: "*Comandante! Il Galilea è stato silurato da un sommergibile inglese e adesso sta affondando! Che cosa facciamo*?". Solo allora, ormai sveglio del tutto, ho cominciato a guardare tutta quella povera gente che urlava e quegli Alpini che non avrebbero mai più rivisto le loro famiglie e le loro Alpi. Molti di loro li ho visti buttarsi in mare per la disperazione.

Ho avuto compassione di loro, allora ho detto: “Andiamo a salvarli!”. Ma dentro di me c’era qualcosa che mi frenava. Sentivo due voci: una mi diceva di non ascoltare l’altra e continuava a dirmi di andarmene verso l’Italia; inoltre continuava a ricordarmi che non dovevo fermarmi a salvare quelle persone perché altrimenti sarei andato contro gli ordini del Comando Generale (che dicevano “*di non attardarsi in soccorsi ma di proseguire verso l’Italia*”). L’altra, invece, mi diceva l’esatto contrario: “*Hanno bisogno di te tutte quelle povere persone: aiutale e sarai ricompensato! Non pensare agli ordini del Comando. “Ero confuso. Non sapevo cosa fare. Ad un certo punto ho sentito che la seconda voce si faceva più potente dentro di me, tanto da scacciare via la prima.*
Ho preso una decisione: non mi importava delle conseguenze che avrei subito perché il bene che c'era in me era più potente. Così sono andato sul ponte di comando e ho ordinato di portare la nave vicino al Galilea. Ho sentito dire dai miei uomini: “Ma, comandante, ...” poi nient’altro. Ero troppo concentrato nel recuperare a bordo tutti quegli uomini in balia della tempesta. Dopo questo salvataggio immenso mi sono sentito leggero come una foglia e non c’era nulla che mi attraeva verso il basso. Adesso che scrivo mi rendo conto la dura scelta che ho fatto questa notte è stata proprio la migliore. Ora devo andare perché ho un appuntamento con un Alpino del Galilea: credo che voglia ringraziarmi. È tutto il giorno che ricevo gente.

Lettera al Comandante Gerolamo Delfino di Giacomo Perata

Gentilissimo Comandante Gerolamo Delfino, ho deciso di scriverle questa lettera perché, ascoltando il racconto dell’azione da lei compiuta, che è entrata a far parte della Storia, quella che studiamo sui libri, un’azione che Lei ha fatto con una grande scelta di coraggio subendone le conseguenze fino in fondo, ho sentito il desiderio di ringraziarla.

Le voglio confidare che ho dodici anni ed è da quando sono piccolo che penso di entrare nella Marina Militare.

Nella mia testa non riesco proprio ad immaginare cosa sia la guerra e il dover uccidere un altro essere umano per difendere la propria Patria.

Di una cosa sono sicuro, che, davanti a delle persone che chiedono aiuto, non riuscirei a far finta di niente in nome di una legge o di un comando impartito da persone che "sul campo" non ci stanno.
Lei ha salvato 280 vite, ha dato loro la possibilità di farsi una famiglia, di essere felici.
La stimo molto e, come varazzino, sono orgoglioso di Lei e della sua impresa. Da Lei ho imparato che vale sempre la pena lottare per la vita! Dal cielo vegli su di me e mi aiuti a fare sempre la scelta giusta per il bene di tutti!

Giacomo

Rachele e Caterina, le figlie del Comandante Gerolamo Delfino, fotografate mentre nel 2014 scoprono la targa a ricordo dell'impresa compiuta dal padre, posta nella sala espositiva permanente del Museo del Mare, di via dei Tornitori, nella darsena del porto turistico Marina di Varazze.

"Ricordi di un sopravvissuto" di Elisa Galliano

Era la notte tra il 27 e il 28 marzo 1942; ero a bordo della Galilea, una nave passeggeri, con solo cinquecento posti, utilizzata, in questi anni di guerra, per il trasporto dei militari italiani di ritorno dalla Grecia. Insieme a me c'erano altri millecinquecentotrentuno militari tra Alpini, Carabinieri e marittimi. Eravamo al largo dell'Albania.

Erano le tre di notte e stavo dormendo finché non sentii una forte esplosione seguita subito dopo da delle urla. Uscii dalla cabina in fretta e furia e andai sul ponte più alto della nave per capire cosa fosse successo.

La Stampa - Edizione Savona - del 26.10.2014

VARAZZE CELEBRATO AL MUSEO DEL MARE

Il comandante Gerolamo Delfino, l'eroe che salvò 280 alpini da un naufragio

La storia di un eroe, un uomo che ha rischiato la vita pur di salvare 280 Alpini durante la seconda guerra mondiale. Varazze ha celebrato uno dei suoi «figli» da non dimenticare, mai. Al Museo del Mare, situato nel porto turistico, ieri è stato ricordato il comandante Gerolamo Delfino (1898-1986), l'eroe del Galilea, il piroscafo militare naufragato in una gelida notte tra il 27 e 28 marzo 1942 nel Mar Ionio. Assumendosi la responsabilità di non rispettare gli ordini di proseguire nella precisa rotta delineata verso le coste italiane, Delfino, comandante del cacciatorpediniere Mosto, salvò 280 Penne Nere imbarcate sulla nave. Oltre mille, le vittime di quella notte. Il convoglio salpato dalla Grecia, riportava in patria i soldati della Julia, dopo la disastrosa campagna sul fronte greco-albanese. Il Galilea aveva imbarcato gli alpini del Battaglione Gemona ma, poco dopo la partenza, un siluro lanciato dal sommergibile inglese Protheus, lo affondò in pochi minuti. Nel corso della cerimonia, è stato scoperto un ritratto del comandante a memoria dell'impresa che poteva condurre Delfino alla Corte marziale per insubordinazione. (M.Pl.)

Gerolamo Delfino

Eravamo stati colpiti da un siluro lanciato da un sommergibile. Sul ponte c'era chi si buttava giù in acqua, chi guardava per l'ultima volta la fotografia della figlia e chi chiamava aiuto perché le scialuppe non bastavano o erano inservibili. Io stavo per buttarmi in mare quando vidi il cacciatorpediniere del Comandante Gerolamo Delfino che si era avvicinato per raccogliere i sopravvissuti. Allora presi un pezzo di sedile fatto di legno e mi tuffai in acqua, cercando di andare il più vicino possibile al cacciatorpediniere Mosto. Nonostante le onde alte che mi sbattevano da una parte all'altra, fui raccolto da alcuni membri dell'equipaggio del Comandante Delfino e fui portato in un ospedale a terra dove venni curato.

Da quel momento in poi fui perennemente debitore al comandante Delfino. Io non so se avrei avuto il coraggio di comportarmi così se fossi stato al suo posto.

I comandanti delle navi, che scortavano il convoglio di cui faceva parte il Galilea, avevano ricevuto dall'ammiragliato l'ordine, in caso di attacco nemico, di non fermarsi ad aiutare le imbarcazioni colpite e a soccorrere eventuali superstiti.

Io, al suo posto, probabilmente me ne sarei andato come hanno fatto le altre navi, obbedendo agli ordini del Comando generale.

Non so cosa abbia pensato il Comandante Delfino nel vedere così tante persone buttarsi giù da un nave ormai perduta e morire annegate, ma credo che si sia sentito male al pensiero di non riuscire a salvarle.

Varazze 2014 - Museo del Mare – Brindisi delle figlie del Comandante Gerolamo Delfino con il Comandate dell'Ufficio Marittimo Locale Domenico Errante, Roberto Ferrari il Comandante uscente, Walter Cingolani, Presidente dell'Associazione Amici del Museo del Mare, G.B. Marenco, Presidente Associazione Nazionale Alpini, Gruppo di Varazze.

Per questo, pur andando consapevolmente contro gli ordini superiori, cercò di salvare il maggior numero di uomini possibile.

Per aver disobbedito agli ordini il Comandante Gerolamo Delfino è stato deferito alla corte marziale, ma fortunatamente venne scagionato dalle accuse perché la sua azione venne giustificata come risposta all'attacco nemico, essendo riuscito a mettere in fuga il sommergibile inglese.

Certo che ha avuto un bel coraggio il comandante! Grazie a lui e alla decisione da lui presa, noi sopravvissuti possiamo essere qui a raccontare ciò che è accaduto.

Varazze 2014 - Presentazione libro a Palazzo Beato Jacopo: "I Comandante Gerolamo Delfino - eroe del nostro tempo"

"Diario di un sopravvissuto" di Federico Bruzzone

Caro diario,

oggi mi sono imbarcato sulla nave Galilea, in Grecia, a Patrasso, come componente dell'equipaggio. Sulla nave siamo in tantissimi, più di milleduecento, tra cui gli Alpini del battaglione Gemona, originari quasi tutti del Friuli Venezia Giulia.

Alle 13.00 siamo partiti da Patrasso insieme al convoglio che ha come meta il porto di Bari.

Dopo diverse ore di navigazione mi sono recato sul ponte superiore della nave da dove, cercando di farmi un po' di spazio tra un Alpino e l'altro, sono riuscito a vedere in lontananza le coste dell'Albania.

È calata, nel frattempo, la notte; molti membri dell'equipaggio, gli Alpini e gli altri soldati imbarcati stanno ormai dormendo.

Io mi trovo sul ponte superiore quando vedo l'acqua essere tagliata da qualcosa. Guardando meglio mi accorgo che si tratta di un siluro lanciato da un sommergibile che scopriremo, in seguito, essere di nazionalità inglese, che causa una forte esplosione, squarciando una fiancata del Galilea.

Cerco di avvisare il comandante di quanto accaduto, quando, correndo per un corridoio perdo l'equilibrio. Un orologio cade a terra e vedo che segna le 22.40. La nave, imbarcando acqua, incomincia lentamente a sbandare. Si sta diffondendo il panico, in alcuni casi sostituita da una cupa rassegnazione. Nessun'altra imbarcazione del convoglio arriva in aiuto del Galilea, ma, all'improvviso, nel buio della notte intravedo la sagoma di un cacciatorpediniere, è l'Antonio Mosto comandato da Gerolamo Delfino che ha il coraggio di avvicinarsi al Galilea e salvare tanta gente. Anche io riesco a salire a bordo dell'Antonio Mosto e mi do da fare per aiutare i marinai del cacciatorpediniere a salvare gli Alpini e gli altri soldati del Galilea che erano in mare. Poche ore dopo giungemmo a Bari insieme ai sopravvissuti del battaglione Gemona.

Questo episodio mi ha fatto capire come sia molto importante mantenere la calma in momenti di estrema difficoltà. È rassicurante sapere che esistono persone che sono disposte a rischiare la propria vita per salvare quella degli altri, come ha fatto il comandante Delfino con i soldati e i marinai che erano imbarcati sul Galilea.

Varazze 2014 - Presentazione libro a Palazzo Beato Jacopo: "I Comandante Gerolamo Delfino - eroe del nostro tempo"

"Ricordi di un Alpino" di Mattia Tamagno

Era la notte del 28 marzo 1942: stavo dormendo, durante il ritorno da Patrasso, in Grecia, sul ponte del piroscafo Galilea insieme ai miei compagni alpini del battaglione Gemona. Saranno state all'incirca le 23.00, quando sentimmo una forte esplosione alla nostra sinistra: un sottomarino ci aveva colpiti con un siluro che aveva danneggiato profondamente lo scafo del piroscafo.

All'inizio ci fu una grande luce seguita da un suono frastornante e un pezzo di legno mi colpì la testa: in quell'istante svenni.

Mentre ero in quel sonno quasi mortale, mi vennero alle mente delle immagini: quella dei miei genitori, dei miei due figli, di mia moglie, dei miei amici. Avevo paura che fosse giunta la mia fine, ma, ad un certo punto, mi risvegliai, mi avevano riscosso da quello stato di incoscienza due miei amici: Giuseppe e Giovanni.

Mi ripresi in fretta e i miei due commilitoni, dopo avermi detto che la nave era perduta, mi riferirono il loro piano: avevano pensato di costruire una zattera con dei pezzi recuperati dalla nave.

Mi chiesero se volevo aiutarli e risposi di sì.

Allora ci mettemmo a cercare pezzi di legno e corde con cui assemblare una zattera. Mentre cercavamo i pezzi, sentimmo che lo sbandamento della nave aumentava.

Raccolti i materiali necessari li unimmo e costruimmo una zattera. Per fare tutto ciò impiegammo circa due ore.

Mons. Vittorio Lupi – Vescovo di Savona - Noli

Intanto intorno a noi c'era chi cercava di mettere insieme altre zattere, c'era chi si lanciava per riuscire ad afferrare una cima penzolante sul fianco della nave per mettersi in salvo e c'era chi si buttava in mare perché era talmente disperato che pensava fosse arrivata la fine. Purtroppo, oltre al rumore del mare, si sentivano solo richieste di aiuto, urla disperate e lunghi pianti. Con fatica riuscimmo a lanciare la zattera nel mare mosso e poi noi ci buttammo in acqua, salimmo sopra la zattera e ci mettemmo a remare. Mentre ci allontanavamo vedemmo la nave Mosto, comandata da Gerolamo Delfino, che cercava di avvicinarsi al Galilea per salvare gli uomini che erano a bordo. Le azioni di salvataggio furono estremamente difficili e spesso senza successo. Il Mosto ad un tratto si allontanò e il Galilea affondò.

Il Mosto girava in tondo per recuperare gli Alpini e i marinai sopravvissuti e poi, quando ci videro, ci vennero a salvare. In quel momento noi tre ringraziammo il Signore per essere ancora vivi.
Quando attraccammo al porto, soltanto 280 sopravvissuti, tra cui 120 Alpini, delle più di 1300 persone che erano a bordo del Galilea, scesero a terra.
Noi tre tornammo dalle nostre famiglie: io non ero mai stato così felice di riabbracciarli.
Da quel giorno in poi noi Alpini invitammo sempre il Comandante Delfino quando c'era una manifestazione per ricordare i caduti del 28 marzo 1942 ed egli veniva molto spesso.
Per noi Alpini, che ci siamo salvati, il Comandante Delfino è come un nostro secondo papà perché ci ha ridato la vita e per questo rimarrà sempre nella nostra memoria.

Varazze 2014 - Presentazione libro a Palazzo Beato Jacopo: "I Comandante Gerolamo Delfino - eroe del nostro tempo"

"Ricordi di un sopravvissuto" di Jacopo Venturino

Il 27 marzo 1942 mi trovavo sul piroscafo Galilea insieme agli altri Alpini. Durante la notte un sottomarino inglese ha lanciato un siluro contro di noi, creando uno squarcio gigante sulla fiancata.
Tutti impazzimmo, iniziammo ad urlare, a chiedere aiuto, a cercare di sganciare le scialuppe e a buttarci in acqua. Io ero agitato, ma nello stesso tempo indeciso se buttarmi in acqua e morire affogato o rimanere sulla nave ad aspettare la morte.

Cacciatorpediniere Mosto

Mi sentivo spacciato; vedevo intorno a me compagni che morivano, altri che piangevano, alcuni cercavano di mettersi in salvo sulle scialuppe che a causa dello sbandamento della nave non riuscivano ad essere calate in mare: era un delirio.

In quei momenti pensavo alla mia famiglia, ai miei amici, alla mia casa, a tutte le persone a me più care.

Dopo un po' vedemmo una nave, l'Antonio Mosto, una delle imbarcazioni di scorta al convoglio, che si stava avvicinando a noi. Tentò di affiancarsi al Galilea, ma ci separava già un tappeto di morti che galleggiavano nel mare in tempesta.

L'equipaggio del Mosto cominciò a lanciarci delle corde per salvarci e io cercai di afferrarne una, ma non ci riuscivo. Quando riuscì ad aggrapparmi ad una corda non la mollai più e quanto tutto si calmò un pochino mi tirarono sulla loro nave e vidi il Comandante Gerolamo Delfino che faceva di tutto per salvare gli altri miei compagni.

Alla fine salvò circa 280 uomini, la maggior parte Alpini, compreso me, e ci riportò a casa. Quando rividi la mia famiglia, mi sentì come risorto perché il Comandante Delfino mi strappò alla morte assetata di anime.

Oggi tutti noi Alpini siamo grati nei confronti del Comandante Gerolamo Delfino che si è impegnato tanto per salvarci.

Caterina con la figlia e il genero a Palazzo B. Jacopo

Rachele e Caterina al Museo del Mare

Intitolazione del Molo di S. Caterina al Comandante Gerolamo Delfino

Omaggio floreale del Gruppo ANA Varazze a Caterina figlia del Comandante Gerolamo Delfino

Gli alunni della classe 2^ A "Sezione Blu" Scuola Secondaria di Primo Grado "F. De Andrè" di Varazze - Istituto Comprensivo Varazze – Celle, anno scolastico 2017-18:

Ambrosi Alessia, Ancona Giuseppe, Ariu Sofia Letizia Caterina, Brunetti Martina, Bruzzone Federico, Cecchini Dominique, Crocco Daniele, Dimarco Giordana, Fazio Tiziano, Ferro Lorenzo, Galliano Elisa, Gastoldi Lara, Gjoka Serxhinjo, Lapponia Andrea, Marrè Brunenghi Caterina, Moukit Waiil, Nasi Leonardo, Pagnan Matteo, Perata Giacomo, Saettone Viola, Tamagno Mattia, Trevisiol Pietro, Venturino Jacopo,

con questo breve sunto rendono omaggio a "un eroe del nostro tempo": Il Comandante Gerolamo Delfino, insigne uomo e marinaio, nostro concittadino

Docente: Prof.ssa *Claudia Marsotto*

Elaborato realizzato su impulso congiunto dell'Assessore alla Cultura della città di Varazze e del *Comitato Lanzarotto Malocello Varazze*, in occasione della settima edizione del "*Lanzarottus Day*", giornata di ricordo e commemorazione dell'impresa compiuta da *Lanzarotto Malocello*, il navigatore varazzino che all'inizio del XIV secolo scopri le Isole Canarie e diede il proprio nome all'isola di *Lanzarote*.